

Il messaggio di Pasqua del vescovo: "Terremoto, Covid e guerra ci hanno tolto le certezze"

Pompili: "Abbiamo bisogno di tornare alla normalità"

di **Marco Staffiero**

RIETI

■ Monsignore **Domenico Pompili**, è stato nominato da Papa Francesco vescovo di Rieti il 15 maggio 2015. Una vita di studio, preghiera, devozione ed attenzione verso gli altri. Non usa parole difficili ed ha un atteggiamento familiare, come un uomo di **Chiesa** dovrebbe avere.

Dal terremoto alla Pandemia e adesso il conflitto in Ucraina. Come hanno reagito i reatini?

"Il terremoto di Amatrice è stato un evento molto importante, che ha ferito interiormente tutto il territorio. Sono molte le persone, che hanno perso dei cari quel giorno e la burocrazia non ha certamente aiutato, sotto l'aspetto emotivo e non solo nella ricostruzione. Da una fase di accelerazione nei cantieri si è passati subito dopo al problema della pandemia, bloccando tutto e tutti. Speriamo, che quanto prima le persone tornino a far rivivere i territori colpiti dal terremoto, dando una grande speranza a tutti. I momenti difficili, come ad esempio il Covid-19, che ha completamente ed inaspettatamente sconvolto molte vite, hanno fatto riscoprire la paura del limite umano. Ma dall'altra parte è stata l'occasione per rivivere le cose sem-

plici e naturali, che la frenesia del tempo ci ha fatto dimenticare. Sto parlando di momenti quotidiani trascorsi in famiglia, con amici fatti di carezze, abbracci, parole di conforto, che rende una comunità viva e piena d'amore. Un'altra paura sta sorgendo a causa del conflitto in Ucraina. C'è il serio pericolo, che la battaglia regionale, così come era nata, possa trasformarsi in breve tempo in una guerra totale. Spero, che ci sia un immediato cessate il fuoco, per un ritorno alla pace".

In un contesto storico come questo, quanto è importante la sfera spirituale, la religione?

"Da sempre l'uomo ha cercato delle spiegazioni verso la vita in generale. Risposte, che vengono date proprio dalla religione. Questo spiega il perché le persone nei momenti difficili si inginocchiano per pregare. La dimensione religiosa, porta l'essere umano a non fermarsi nell'apparenza della vita esteriore, ma andare in profondità. La super tecnologia ci aiuta tutti i giorni nella semplificazione della quotidianità e dobbiamo ringraziarla, ma non può dare le risposte, che l'essere umano cerca nella sua interiorità".

Monsignor Pompili, qual è il suo rapporto con la cittadi-

nanza?

"Mi sento a casa. Da subito ho avvertito un'aria familiare. Il territorio sotto molteplici aspetti offre tanto, ma dobbiamo fare di più. Dobbiamo avere un atteggiamento costruttivo, per il bene di tutti. Dobbiamo guardare il futuro con attenzione, fiducia ed essere propositivi. Non possiamo e dobbiamo girare la testa al passato con una forma di nostalgia".

Il suo messaggio di Pasqua alla popolazione?

"Un messaggio di pace, rappresentato da un profondo e significativo ritorno alla normalità. Quella sincera caratterizzata da una normale, semplice e piacevole passeggiata nelle vie, nelle piazze delle città, vicino alle persone, con gli altri, con la comunità. Tutto questo in uno stato di consapevolezza e con lo sguardo felice, che guarda lontano".



Vescovo Domenico Pompili, 59 anni, guida la diocesi di Rieti dal 2015



Peso: 37%